

Le tele neo-primitive e neo-classiche che timorosamente compariscono nelle **Esposizioni Ufficiali** si nutrono della incessante e rinata primavera futurista. Ma non ci sentiamo assolutamente d'incoraggiare la pittura degli usurpatori che fanno un connubio di futurismo col decadentismo francese, con Guido Reni, Caracci, ecc. e con la pittura infantile. Tutto ciò in Arte è anacronistico come gli eclettismi di qualunque epoca. I plagiaristi ostinati sono quindi candidati a una morte urgente e ingloriosa. Soltanto chi ci da la caparra del suo genio e ha da rivelare nuove cose sarà validamente sostenuto dai mille pittori interventisti miei fratelli.

La pittura futurista ha rivelato al mondo la meraviglia del movimento, della simultaneità di tempo e di spazio, degli stati d'animo, della simultaneità degli stati d'animo, della giocondità italiana, dell'intuizione plastica dell'invisibile, dell'impalpabile, dell'imponderabile. È una grande architettura emotiva e come tale è governata dal soggetto. Chi è fuori del soggetto è incapace di sentire e di creare.

Non abbiamo, come i cubisti, concetti fissati al di sopra della realtà.

Non ci fermiamo a una sola ricerca.

Alcuni ci accusano di uscire dalla pittura. Noi avvertiamo che questo non ci interessa. Non ci dibattiamo come gli altri in certi limiti. Attraverso alla **possibilità** prevediamo nuovi orizzonti.

Hanno torto i ritornanti quando affermano di aver superato il dinamismo. La relatività tra peso ed espansione (che può essere la cosiddetta deformazione dell'oggetto) è sempre dinamismo.

I quadri dei moderni ricalcatori, pieni di un macabro naturalismo alla tedesca, hanno l'evidente inferiorità di rappresentare come quelli antichi una scena fissata davanti a sé e non **vissuta** dall'artista. Perché noi siamo il centro del quadro e loro sono sostituiti dall'oggetto e quindi cadono in un casualismo finalmente superato.

Siamo francamente stufo di oggettivismi, di puerilismi insinceri, di realismi e di tutti i ritorni all'umanità e al razionalismo materialista. Vogliamo ancora dire con l'esposizione futurista di Torino a tutti quelli che ci accusano di esperienza sentimentale, di romanticismo, di accademia, che queste accuse falsissime sono scopate via dalla nostra forza creatrice.

Regna momentaneamente in Italia l'epidemia artistica della tradizione, del ritorno all'antico.

La paura della rivoluzione sociale ha generato innumerevoli forme di vigliaccherie, e tra queste la paura in Arte.

Noi non tolleriamo assolutamente che l'Italia sia una pozzanghera an di rocchi e prima di randellare i batraci proponiamo loro un potente rimedio che li allontani da tutte le vigliaccherie del dopo guerra.

Eccolo:

**Nell'arte come nella vita,
Allenare i muscoli - Amare la lotta - Adorare il nuovo
Centuplicare la Virilità novatrice.**

L'interessamento febbrile dei futuristi alla vita e all'Arte italiana deve decisamente costituire per i conazionali un rarissimo orgoglio.

Marasco

futurista